

Mediatori linguistici Cento neo-laureati che non sentono crisi

L'Istituto Universitario in Scienze della Mediazione Linguistica di Varese forma 100 laureati che non conoscono crisi. Una volta ogni tre anni, come ieri mattina a Ville Ponti, si svolge la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea a coronamento di una carriera di studio durata un triennio e tutta votata all'apprendimento delle lingue straniere e del contesto in cui queste si sviluppano. L'importanza della conoscenza delle lingue ormai è un dato di fatto ma il mediatore linguistico, una figura professionale nata non molti anni fa, può vantare delle competenze che spaziano dall'esperienza acquisita nell'utilizzo di una lingua straniera fino ad arrivare alla conoscenza degli usi e costumi di un determinato Paese.

«Sono molto soddisfatto - spiega **Graziano Gornati** presidente emerito dell'istituto - della giornata odierna e del vostro traguardo. La preziosa pergamena che riceverete oggi rappresenta la sintesi di anni di studio, di un lavoro accurato, spesso difficile, ma certamente gratificante».

Cinquanta ogni anno

Ma quanti scelgono la strada della mediazione linguistica? «Noi come istituto - continua **Graziano Gornati** - accettiamo circa 50 iscrizioni all'anno, per mantenere un livello qualitativo elevato nello svolgimento della didattica. Infatti prevediamo entro la fine del terzo anno di studi uno stage nelle aziende, proprio per avvicinare il laureando al mondo del lavoro».

«Oggi studiare le lingue e farne una professione significa vivere la comunicazione interpersonale al livello più alto.» Quindi significa che un laureato, come ad esempio qualcuno di quelli che oggi ritirano il diploma, riuscirà a trovare una collocazione nel mondo del lavoro in tempi brevi?

«Molti degli studenti - commenta **Graziano Gornati** - che oggi ritirano la pergamena sono già collocati all'interno dell'azienda dove hanno svolto lo stage o comunque sono in procinto di fare



Ieri la cerimonia a Ville Ponti

colloqui professionali. Oggi i nostri ragazzi escono e vanno a lavorare senza aspettare molto».

Negli ultimi decenni nel nostro continente si è assistito ad un forte fenomeno di mescolanza culturale, che tuttora resiste ed anzi si è intensificato.

Forse da qui la necessità di una professione come quella del mediatore linguistico che potesse in qualche modo fornire un punto di contatto tra culture differenti? «Il mediatore linguistico - spiega **Ernst Kretschmer** direttore degli studi - svolge un'attività complessa. Agisce in maniera accurata per interpretare una determinata situazione comunicativa».

Preparazione culturale

«La sua attività prevede sicuramente una capacità linguistica ma anche culturale. Un "no grazie" da parte di un interlocutore cinese, ad esempio, in risposta all'invito a prendere una tazza di tè, racchiude un significato diverso che il mediatore è in grado di interpretare. E questo potrebbe fare la differenza nel chiudere una trattativa commerciale».

Una figura come questa potrebbe quindi essere di grande aiuto all'interno di un'azienda che sia orientata su mercati esteri per il posizionamento del proprio prodotto, grazie alla capacità del mediatore di conoscere il contesto culturale nel quale si vuole entrare per tessere rapporti commerciali. ■ **Fabio Massimo Donzelli**